LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 8-9 Dicembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 292 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni [illegible] Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 63, Semestre L. 33, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 105, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

I DEBITI

Il Governo inglese decide di seguire l'esempio del Governo fascista

Verserà agli Stati Uniti la rata scadente il 15 dicembre

Londra, 8 sera.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri a Downing Street, ha confermato definitivamente la decisione che aveva già preso in linea subordinata prima dell'invio a Washington dell'ultima nota, che lumeggiava sotto tutti gli aspetti le ragioni della richiesta britannica per il rinvio della rata dei debiti di guerra pagabile il 15 dicembre. La decisione di cui si tratta era già stata comunicata in anticipo al Governo francese ed al Governo italiano, ed è importantissima. La prima conseguenza immediata di essa è il convegno anglo-francese, improvvisamente indetto a Parigi su richiesta del signor Herriot. Il Governo britannico ha stabilito infatti di seguire l'esempio italiano, pagando l'intera somma di 19 milioni di sterline-oro puntualmente il 15 dicembre e in oro. Sono state, anzi, prese le necessarie disposizioni, d'accordo con la Banca d'Inghilterra, per far sì che la quantità di oro occorrente venga versata agli sportelli della Tesoreria di Stato di Washington la mattina del 15 di dicembre.

E' superfluo dire che questa decisione del Governo, è stata accolta con soddisfazione vivissima dal pubblico. All'infuori di ogni altro ordine di considerazioni, se il Governo invece avesse seguito il consiglio fornitogli, a quanto sembra, da alti funzionari della Tesoreria e dalla Banca d'Inghilterra, e avesse quindi stabilito di dichiarare di non poter pagare per l'impossibilità materiale di trasferire a Washington la somma dovuta in dollari, una decisione di questo genere sarebbe stata un colpo ferissimo all'amor proprio nazionale del pubblico britannico preso nella massa.

La decisione di pagare e di pagare in oro è stata viceversa un fiero colpo per il Governo francese, del quale è nota la difficile situazione di fronte alla Camera, che è risolutamente contraria, nella sua grande maggioranza, alla ripresa dei pagamenti. Questo spiega l'urgenza del convegno anglo-francese di oggi.

La Francia sostiene che, pagando la rata del 15 di dicembre, la Gran Bretagna verrà ad annullare sin da ora gli accordi di Losanna per le riparazioni e per i debiti europei. Invece, secondo la tesi britannica messa in rilievo alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere, il pagamento della rata del 15 di dicembre non pregiudica affatto gli accordi di Losanna, in quanto che sarebbe stata prematura, nel presente stato delle cose, la ripresa dei pagamenti su tutta la linea.

Sennonchè a questa tesi britannica il Governo francese obietta, a quanto si dice a Londra, che l'accordo di Losanna era fondato sul principio che la Francia e la Gran Bretagna non possano pagare all'America più di quanto ricevono dalla Germania. Quindi, col pagamento della rata del 15 dicembre, non compensato da alcun corrispettivo tedesco, sia la Gran Bretagna sia la Francia verrebbero a rinunziare a quel principio. La Gran Bretagna alla sua volta controrisponde su questo punto alla tesi francese ricordando che la somma pagabile il 15 dicembre verrà accreditata in conto della somma che la Germania dovrà pagare ai suoi creditori nel 1935, a titolo di liquidazione definitiva del suo debito per le riparazioni. Quindi la questione di Losanna non sarebbe pregiudicata e tutto si ridurrebbe a una semplice registrazione di un acconto a debito della Germania.

Poichè, però, in Francia sembra prevalere l'opinione che l'eventuale pagamento finale tedesco del 1935 o più tardi, fissato in base agli accordi di Losanna, sia destinato a rimanere campato nella sfera delle pure ipotesi, la controproposta britannica ancora almeno persuade poco a Parigi. Su per giù sono questi i punti che oggi devono essere discussi fra MacDonald e Chamberlain da una parte ed Herriot dall'altra.

L'incontro franco-inglese

ha avuto luogo stamane

Parigi, 8 sera.

L'incontro fra Herriot e Germain-Martin per la Francia, e MacDonald e Neville Chamberlain per l'Inghilterra, ha avuto luogo questa mattina all'Ambasciata inglese per un riguardo verso MacDonald, leggermente indisposto.

Trotzki a Milano

«Il popolo italiano è maestro del passato e dell'avvenire»

Milano, 8 sera.

Alcuni giornalisti hanno avvicinato Trozki, di passaggio da Milano, proveniente da Genova e diretto a Venezia dove s'imbarcherà per Costantinopoli, per chiedergli notizie, ed egli ha dettato allora ad uno dei suoi segretari queste dichiarazioni:

«Io passo per l'Italia giungendo da Copenaghen e diretto in Turchia. Non sono venuto in Italia che di passaggio. Vorrei avere il piacere di vedere una seconda volta Milano come avevo quello di vedere per la prima volta Venezia. Non mi domandate le idee sul popolo italiano, nostro maestro in passato e nell'avvenire. Contrariamente a qualche voce della stampa, il mio viaggio non ha nessun scopo politico. Io vado a Prinkipo con la mia signora e i miei giovani collaboratori per proseguire i miei lavori scientifici e letterari».

Avvicinandosi l'ora di ripartire, Trozki ed il seguito si sono portati sul quinto binario, salendo in uno scompartimento riservato di seconda classe del treno che alle 9,55 è partito per Venezia; Trozki ha comperato alcuni giornali illustrati e si è sprofondato nella lettura. In uno scompartimento vicino hanno preso posto un funzionario ed alcuni agenti di scorta.

Il Principe Ereditario inaugura la Centrale elettrica di Crescenzago

Milano, 8 sera.

Con il treno di Bologna delle ore 10,5 è giunto stamane a Milano il Principe Umberto. Il ministro Ercole, dell'Educazione nazionale, era giunto con il treno precedente da Roma.

A ricevere il Principe, accompagnato dal suo aiutante generale Gabba e dall'ufficiale di ordinanza, si trovavano il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Questore e altre autorità.

Tutta imbandierata era stamane la nuova Centrale dell'Azienda Elettrica Municipale costruita fra Precotto e Crescenzago; e la folla le faceva corona intorno, in attesa del Principe Ereditario, che la doveva inaugurare. Nelle grandi sale delle macchine erano schierate, con i loro gagliardetti, le maestranze e gl'impiegati. I dirigenti dell'Azienda Elettrica e le autorità si erano raccolti davanti allo stabilimento per ossequiare l'Ospite.

Alle 10,15 precise, in automobile, è arrivato il Principe. Una scroscianete acclamazione accoglie Umberto di Savoia che saluta sorridendo la folla festosa e scende dall'automobile, ossequiato dalle autorità e dai dirigenti dell'Azienda. Quindi, guidato dal prof. Pasini e dai direttori tecnici, inizia subito la visita agli spaziosi e lucenti saloni della nuova Azienda, così inaugurandola.

Gaby Angelini

Bionda, irrequieta, Gaby Angelini contava poco più di 22 anni. La sua notorietà datava da pochi mesi: dall'ardimentoso periplo europeo, che compì nell'estate scorsa, terminato vittoriosamente a Milano, sul campo di Taliedo, il 19 settembre. A lungo, allora, si è parlato di lei, e ricordiamo le parole che essa pronunciò durante un'intervista concessa al nostro giornale. Assicurava, la giovane aviatrice di non voler riposare a lungo sulla recente prima vittoria, ma di voler riprendere al più presto le vie del cielo.

«Il mondo è grande — aveva detto — ed alla mia età, si può conquistarlo tutto».

E l'ha conquistato il mondo nella fatale tappa che le ha dato morte gloriosa: non pensava, no, al pericolo la bionda Gaby, e dei pericoli non voleva discorrere. Già quando all'aerodromo frequentava la scuola, era una allieva temeraria, che l'istruttore doveva frenare e redarguire. Ma la giovinetta era ansiosa di conquistare il brevetto, di fregiarsi del titolo di pilota, di possedere un suo velivolo e di andarsene per il mondo.

Il «Conte di Savoia» a New York

L'ammirazione della folla per la superba nave italiana

New York, 8 sera.

Durante tutta la sera di ieri e nella mattina di oggi la cinquantasettesima strada, che sbocca di fronte al molo della Compagnia «Italia», è stata percorsa da una ininterrotta corrente di traffico: erano connazionali, americani e tutta la cosmopoli newyorkese che si recava ad ammirare la bellissima nave italiana — il Conte di Savoia. — Ben presto si è dovuto stabilire un servizio d'ordine con agenti a cavallo, mentre quelli a piedi ordinavano le «code» della folla in attesa.

Già ieri, al momento dell'arrivo in vista di Manhattan — era la mezzanotte italiana — i connazionali avevano mosso incontro noleggiando una vera e propria flottiglia di rimorchiatori e battelli al supertransatlantico fino all'imbocco dell'Hudson. Il Conte di Savoia che, per il primo ingresso nelle acque americane, aveva issato il gran pavese, ha risposto ripetutamente agli urli delle sirene dei piroscafi ormeggiati all'entrata della baia. Oltre alle autorità locali, alla rappresentanza consolare italiana ed al presidente della Camera di commercio italiana, sono saliti a bordo giornalisti e fotografi dei principali giornali newyorkesi che hanno visitato i sontuosi arredamenti e la moderna attrezzatura della nuova unità della marina mercantile italiana.

La Commissione municipale recatasi col rimorchiatore Macom a salutare il supertransatlantico a nome del Sindaco, era presieduta da Mr. George F. Mand. Fra i sessanta componenti si notavano alte personalità americane ed italo-americane come il generale Dennis di Nolan, il contrammiraglio W. W. Phelps, i giudici della Corte Suprema dello Stato di New York, Salvatore Cotillo e Louis Valente, e il deputato La Guardia. A bordo vi erano numerosi funzionari del Consolato generale italiano. Mentre la superba nave si avvicinava alla stazione sanitaria dove era attesa dal battello municipale Macom, un aeroplano, pilotato dal maggiore Nelson Kelly, ha spiccato il volo dal campo Floyd Bennett ed è giunto sopra il Conte di Savoia, compiendo a bassa quota tre giri sopra la nave-colosso in segno di saluto. L'apparizione dell'aeroplano è stato il segnale per il festoso saluto di tutte le navi ancorate nel porto, che hanno iniziato un coro di sirene durato fino a quando il Conte di Savoia ha raggiunto lo scalo. L'equipaggio di numerose navi ed i viaggiatori dei traghetti che solcavano le acque del vasto porto si sono raccolti sopra coperta per ammirare e salutare il grande transatlantico.

Oggi, all'una del pomeriggio (ore [illegible] di Roma), si svolgerà a bordo della grande nave una colazione offerta dalla Camera di Commercio e alla quale parteciperanno le più eminenti personalità della vita politica, finanziaria ed artistica della metropoli.

Gli orologi fermi proibiti da una sentenza americana

Cleveland, 8 sera.

Una curiosa controversia è stata portata davanti al magistrato locale: era lecito, al proprietario di un negozio, esporre a scopo di pubblicità un finto orologio che segnava sempre la stessa ora? Parecchi cittadini hanno affermato di essersi ingannati per tale apparenza, mancando così ad impegni precisi.

La polizia ha dato loro ragione ordinando la rimozione del quadrante ingannatore, dato che esiste un'ordinanza che vieta di fissare ore sbagliate nelle pubbliche vie.

Lieve terremoto al Messico

Città di Messico, 8 sera.

Scosse di terremoto hanno allarmato gli abitanti del distretto del Mercato. Non sono segnalate vittime o danni. Altre scosse sono state avvertite stamane alle 10,30 a Guadalajara, anche colà senza produrre danni di sorta.

Manovale ferroviario schiacciato fra i respingenti di due vetture

Voghera, 8 sera.

Una disgrazia mortale è accaduta alla nostra stazione ferroviaria. Il manovale Carlo Castelli, di anni 42, procedendo allo sganciamento di due carri, veniva preso nella morsa dei respingenti riportando lo schiacciamento del torace. Soccorso e portato all'ospedale, il poveretto poco dopo spirava.

Nella Manciuria contesa

Il gen. Su Ping Wen consegnato ai giapponesi?

Mukden, 8 sera.

Un radiogramma da Tsi Tsi Har informa che le autorità sovietiche hanno consegnato alle autorità giapponesi di Manciuli il generale Su Ping Wen, insieme a quaranta soldati cinesi.

D'altra parte, un telegramma da Tokio, pubblicato stamane dai giornali locali, informa che un portavoce del Ministero degli Esteri nipponico ha riferito che Karakhan, vice-Commissario del popolo per gli Affari Esteri, ha informato l'Incaricato d'Affari giapponese a Mosca degli avvenimenti che si venivano svolgendo a Manciuli, e, successivamente, gli ha dichiarato che, se le truppe di Su Ping Wen fossero andate a rifugiarsi nel territorio sovietico, sarebbero state disarmate ed internate, mentre sarebbero state fucilate nel caso che avessero tentato di opporre resistenza.

Karakhan ha aggiunto che erano state impartite istruzioni in questo senso al comandante dell'esercito rosso dell'Estremo Oriente. Lo stesso portavoce, ha fatto capire che il Governo giapponese ha telegrafato istruzioni all'Incaricato di Affari a Mosca perchè proponga una stretta cooperazione fra i Soviet, il Governo mancese ed il Giappone per mettere l'ordine nel distretto di Manciuli, così da evitare nuovi perturbamenti.

Si annuncia inoltre che l'Imperatore ha dato la sua sanzione per il rimpatrio della seconda Divisione, che era di guarnigione in Manciuria dal maggio 1931. Altre truppe saranno inviate prossimamente in Manciuria per sostituirla.

Quattordici minatori sepolti in una miniera di carbone

Madrid (New Mexico), 8 sera.

In una cava di carbone è avvenuto ieri uno scoppio che ha provocato il seppellimento di quattordici minatori. Le squadre di soccorso hanno già ricuperato [illegible] cadaveri.

S. E. IL CAPO DEL GOVERNO HA RICEVUTO A PALAZZO VENEZIA GLI ADDETTI ALLO SPORT DEI GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI DI TUTTA ITALIA

Emanuele Filiberto di Savoia solennemente commemorato all'Accademia delle Scienze

L'intervento del Duca degli Abruzzi, del Conte di Torino, della Principessa Maria Adelaide — Il Principe Soldato nella rievocazione del sen. Cian

Il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, la Principessa Maria Adelaide Genova, il Ministro della Guerra S. E. il gen. Gazzera in rappresentanza del Capo del Governo, il Prefetto S. E. Umberto Ricci, S. E. il conte sen. Petitti di Roreto, S. E. il gen. Spiller, assistono alla commemorazione.

Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, è stato solennemente commemorato questa mattina alla Reale Accademia delle Scienze che si onorava di annoverarlo fra i soci. A ricevere i Principi e le Autorità si trovava il comm. prof. nob. Carlo Fabrizi Parona, coadiuvato dal segretario comm. prof. Vidari.

Principi e autorità

L'aula massima dell'Accademia presentava un aspetto imponente. La commemorazione si è svolta alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, la Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova, S. E. il gen. Gazzera, Ministro della Guerra, che rappresentava il Capo del Governo, S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale comm. Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, S. E. il gen. Ferrari comandante designato d'Armata, S. E. Spiller comandante di Corpo d'Armata, il gen. Alberti, comandante la Divisione, il gen. Pintor comandante la Scuola di Guerra, il gen. Gamerra comandante l'Accademia e la Scuola d'Applicazione, il gen. Andreoni comandante la Brigata di Fanteria, i generali Di Bernezzo e Casavecchia, il gen. Revel in rappresentanza del console generale Oddone-Mazza e il console Parenzo. Della Magistratura erano presenti S. E. Casoli Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Muggia Procuratore Generale. Si notavano ancora S. E. il senatore conte Petitti di Roreto, il senatore professor D'Ovidio, le LL. EE. gli accademici d'Italia Jannacone, Vallauri e Luzio, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il gr. uff. Motta presidente della Commissione Reale degli Avvocati, il comm. avv. Colombini presidente della Commissione Reale dei Procuratori e il comm. avv. Malerina segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori, il Questore comm. dott. Stracca, accompagnato dal capo di gabinetto avv. dott. Triolo. Vi erano ancora numerosi alti ufficiali fra cui il col. Barberis Ferraro, il col. Burci, il ten. col. Barbò e Nava, il col. Tirinnanzi, tutto il Corpo accademico al completo, i direttori dei Musei e delle Gallerie, eccetera.

Con elevate parole il Presidente della R. Accademia delle Scienze, comm. prof. Parona, ha espresso l'alto compiacimento della R. Accademia di ricevere nella sua sede restaurata per l'interessamento del Capo del Governo i Principi e le autorità in occasione della solenne commemorazione del Duca d'Aosta, il condottiero della III Armata, il cui nome illustre onora l'albo d'oro della R. Accademia, che gelosamente serba un suo ritratto con dedica autografa. Ha ricordato poi le passate cerimonie alle quali intervennero S. M. il Re e Principi di Casa Savoia, ed ha quindi dato la parola al sen. prof. Cian.

Il discorso del sen. Cian

L'oratore ha ricordato come, cinque anni fa, nel 1928, nella stessa aula, alla presenza del Principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta sia stato commemorato il quarto centenario di Emanuele Filiberto, Suo glorioso Avo, e il sen. Cian ha detto con quanta profonda commozione egli si sia accinto a rievocare la gloriosa figura del Principe Invitto. Con grande efficacia l'oratore ha fatto rivivere fra i presenti il grande Scomparso. Ha rievocato i più salienti periodi della sua vita di Principe e di Soldato. L'ha presentato allo scoppio della guerra, a 46 anni, ancor convalescente da una grave malattia, ma primo fra i primi ad accorrere sul campo. In lui si rivelava la stirpe: era il guerriero che ancor si rammaricava di avere chiesto invano di poter combattere in Affrica per la Patria. Sulla nuova scena della guerra, la sua vita fu tutta una dedizione, l'opera sua si fuse con lo sforzo immane del popolo italiano, il suo grande cuore e la sua lucida mente non poterono trovare vie più sicure per tradursi in azione, se non nell'arduo compito di assumere il comando della Terza Armata. Egli conciliava la sua qualità di Principe con quella di comandante e trovava il suo posto preciso nel quadro della grande guerra. Alle doti eccelse di soldato dalla ferrea disciplina, alla dignità e fierezza di Principe sapeva aggiungere doti di gentilezza e di bontà sì che egli fu un grande organizzatore pratico e nel contempo un magnifico organizzatore spirituale. Fu così che della III Armata egli potè fare una grande famiglia in cui dai capi che coprivano gli alti gradi ai più umili fanti, tutti nel suo nome andarono a gara in sforzo e sacrifici per meritarsi la sua fiducia. Ed egli era a tutti di fulgido esempio: di serena fermezza, incurante del pericolo, volle vivere della vita del soldato. L'oratore ha ricordato alcune lettere del generalissimo Cadorna in cui parlando del Principe ne fa un mirabile elogio. E il grande Condottiero fu sempre pari a se stesso: nella battaglia vittoriosa di Gorizia e nelle altre dieci battaglie o nella immeritata ritirata di Caporetto, come nelle azioni del basso Piave; la sua fu sempre un'Armata di ferro temprata da quel magnifico artiere che ne era a capo.

Le sue capacità di resistenza fisica e morali egli sapeva trasfondere in quanti l'attorniavano; non bisogna dimenticare un'altra grande e rarissima dote del Condottiero: la sua eloquenza: «I suoi discorsi, le sue orazioni, i suoi proclami, i suoi messaggi, tutti portano l'impronta del suo alto valore storico e psicologico. La sua parola sapeva elevare, incitare l'animo dei suoi fanti ai più ardimentosi cimenti. Era la voce di un Capo ed era la voce di un Padre la cui grande famiglia vestiva tutta il grigioverde. I suoi discorsi, raccolti e scritti, venivano trasmessi di trincea in trincea e quanta rispondenza essi avessero nell'animo dei fanti lo dice il fatto che sui corpi dei Caduti vennero trovati, insieme ai ritratti e alle lettere della mamma e della fidanzata, i foglietti recanti i discorsi del grande Condottiero. L'intrepido comandante ebbe sempre, come pensiero dominante, una commossa riconoscenza ed un fervido omaggio per i Caduti. Vi era qualcosa di profondamente religioso in Lui, quando senz'ombra di rettorica, ma con profonda e spontanea eloquenza parlava del sacrificio dei suoi fanti. E ne parlava sempre quando distribuiva i segni del valore dopo ogni azione. La sua parola, incisiva, lucida come una lama di acciaio, sapeva trovare le vie del cuore e suscitare i più nobili sentimenti. La prima sua orazione la tenne il 2 agosto del 1915 a Nogaredo. Diecimila uomini erano rimasti uccisi sul San Michele, per l'azione del gas».

Il senatore Cian ha fatto rivivere la fulgida figura del Principe Soldato attraverso i suoi vibranti discorsi. Ognuno di essi ricorda episodi indimenticabili sia del periodo bellico, nel forgiare o consolidare quel grande organismo di valorose azioni che fu la Terza Armata, sia nel dopo guerra.

Ogni brano di quegli alati discorsi, che l'oratore legge, suscita nei presenti un'onda viva di commozione. Della Vittoria Egli era stato uno dei massimi artefici e il suo nome era venerato da tutti. Il prof. Cian ha rivelato un ignorato episodio di cronaca che dimostra appunto quanto fascino avesse quel nome.

Nell'immediato dopoguerra, in una torbida ora rossa, nel centro di Milano passava una vettura sulla quale si trovava un signore. Una guardia rossa ferma il veicolo, e allo sconosciuto signore grida altezzosamente:

«— Di qui non si passa!

«— Perchè — chiede tranquillamente il viaggiatore.

«— Perchè non si può; chi siete voi?

«— Io sono il comandante della Terza Armata: il Duca d'Aosta».

L'alterezosità della guardia rossa è sfumata. In tono sommesso egli risponde, come se parlasse a sè stesso:

«— Anch'io sono stato soldato nella Terza Armata». Poi a voce più alta: «— Il Comandante della Terza Armata può sempre passare», e salutò militarmente, mentre il Duca d'Aosta, per nulla impressionato da quell'episodio, guardava negli occhi l'uomo che non aveva dimenticato — neppure in quella triste ora di aberrazione — di essere stato un suo fante.

Il Duca d'Aosta fu sempre in ogni tempo un magnifico animatore, un suscitatore di generosi entusiasmi, e la rinascita nazionale ebbe in lui un instancabile ed efficace propagandista. Fra gli altri episodi l'oratore ha ricordato che il 28 marzo del 1923 a Porto Maurizio, dove si era recato ad inaugurare il monumento ai Caduti, Egli ebbe in dono dal comitato organizzatore una Candida nera.

La generosità e la bontà erano insite in Lui, e in soccorsi e in sussidi dati a famiglie dei Caduti e combattenti, spese un patrimonio. Nessuno mai invano bussò alla sua porta.

Il sen. Cian, ricordata l'ondata di cordoglio che strinse intorno alla bara del Condottiero tutto il popolo italiano, ha poi accennato all'indimenticabile suo testamento che il Duca, profondamente commosso, lesse affermando che fin che l'Italia sarà, nei millenni, conserverà religiosamente, il documento storico sacro all'avvenire.

L'oratore ha concluso dicendo che la R. Accademia di Scienze di Torino, sabauda per fede e per amore, si vanta e si onora di conservare scritto a lettere d'oro sul suo antico albo il glorioso nome di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Col senatore Cian si sono vivamente congratulati i Principi e le autorità.

In terza pagina: *La montagna*

Un incontro Ruggirello-Cook sul ring di Manchester

Londra, 8 sera.

Viene annunziato che il pugilista italiano Ruggirello sosterrà il 19 corrente a Manchester un incontro col peso massimo australiano George Cook. Ieri sera all'Albert Hall doveva aver luogo un incontro fra il campione mondiale pesi mosca Jackie Brown di Manchester e Dick Corbitt di Londra, ma il combattimento venne rinviato per alcuni incidenti verificatisi durante la pesatura.

Undici operai morti per un'esplosione in una fabbrica di «rayon»

Premnitz, 8 sera.

In una fabbrica di «rayon» (seta artificiale) si è verificata stamane una esplosione che ha causato la morte di undici operai. Vi sono anche numerosi feriti.

ECONOMIA e FINANZA

Giorno per giorno

Le Borse

Stasi ed attesa in tutte le Borse. Si è accentuata la debolezza del franco. Il dollaro costa a Parigi 25 franchi e 62 cent. Conviene comprare oro a Parigi alla Banca di Francia con franchi e venderlo a New York in compenso di dollari. Una esportazione d'oro dalla Francia verso gli Stati Uniti, nel corso dei passati giorni, è quindi inevitabile.

La sterlina — grazie all'appoggio della finanza americana, è in ripresa. Il prezzo della sterlina a Londra è stato ieri di 3,24,26, mentre a giorni scorsi era sceso sino a tre dollari e 12 cents.

Stupidità del «Tempo»

In un commento alla recente decisione del Gran Consiglio del Fascismo sul problema dei debiti il corrispondente romano del Tempo scrive alcune stupidità di carattere finanziario, che occorre rilevare:

«Il passaggio della risoluzione del Gran Consiglio nel quale è detto che l'equilibrio monetario della nazione non deve in alcun modo essere compromesso merita d'essere rilevato. Si conosce la politica del Fascismo su questo terreno, la volontà del regime di mantenere la circolazione monetaria in costante diminuzione. Tuttavia questo compito è particolarmente duro, dato che il valore legale della lira rispetto alle altre monete non è strettamente tenuto, ma continua ad oscillare di qualche punto. Ora questo sforzo non può essere combattuto che dagli S. U. In Europa, all'infuori d'Italia, non vi è che un numero limitato di lire in circolazione e la possibilità di un'azione sulla divisa italiana sono debolissime. Non è la stessa cosa negli S. U. I grandi investimenti di capitali americani nell'industria italiana, si parla di 10 miliardi di lire, il prestito Morgan, ecc., fanno passare ogni anno attraverso l'Oceano un numero rilevante di lire per il pagamento degli interessi delle obbligazioni. Il mercato finanziario americano è, in somma, il solo che possa agire sulla valuta italiana. Questo fatto spiega in gran parte l'attitudine dell'Italia».

Il corrispondente romano del Tempo rotto al mestiere, dovrebbe sapere come non sia prudente parlare di temi sui quali non si hanno che conoscenze approssimative.

Rileveremo:

a) gli spostamenti nel valore della lira, durante la più spaventosa crisi finanziaria che l'umanità ricordi da un secolo e che ha avuto inizio col crollo della sterlina, non hanno mai superato il 2 ½ %, e nel corso del '32 il valore della lira è rimasto si sempre immutato con fluttuazioni minime;

b) il numero di lire in circolazione è limitato non solo in Europa, ma anche negli S. U. Il prestito Morgan è di 100 milioni di dollari (in parte già ammortizzato) ed i debiti della industria italiana sono molto inferiori alla cifra data dal Tempo;

c) il servizio dei prestiti americani è fatto evidentemente in dollari e non in lire. Ora la bilancia generale dei pagamenti, data l'enorme riduzione delle importazioni, è al pareggio se non attiva;

d) una pressione americana sarebbe possibile solo se l'Italia avesse verso gli S. U. rilevanti debiti a breve scadenza. Ma i debiti fluttuanti, relativamente modesti, delle banche italiane verso quelle estere, sono stati quasi totalmente restituiti dopo la crisi europea del settembre del '31.

Ma, a parte queste considerazioni tecniche, non è stata l'Italia per la prima nel mondo a lanciare e difendere la tesi del colpo di spugna? O forse ha chiesto prima il consenso ai banchieri di New York?

Igiene

Una settimana dell'igiene è stata organizzata a Berlino dalla Russia dei Soviets. Il Berliner Tageblatt del 6 dicembre vi dedica un numero speciale. Quante belle cose avvengono in Russia per la salute del popolo. Ma contemporaneamente nel Times, pure del 6 dicembre, leggiamo un telegramma da Mosca il quale informa che la stampa comunista deve riconoscere «che larghe code di cittadini, dopo aver atteso nel freddo dieci o dodici ore, sono costrette a partire senza aver ricevuto i viveri che attendevano».

L'igiene a Berlino e la fame a Mosca.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Milano. — Soc. Lombarda Immobili Industriali, via Verdi 4, ore 10.

— Soc. An. Suvini Zerboni, presso Teatro Excelsior, ore 10, straord. (10-12 stessa ora).

— Stabilimento Arti Grafiche Bertarelli, via Archimede 6, ore 15, ord. e straord. (10-12 stessa ora).

— Soc. An. Offic. Meccaniche Innocente Riganti - Solbiate Arno, presso studio Garbagni, via Tre Alberghi 20, ore 17 (10-12 stessa ora).

— Azienda An. Automobilistica (in liquidazione), piazza Paolo Ferrari 3, ore 14,30, straordinaria (10-12 stessa ora).

— Società An. Immobiliare Guido Reni, via Arrigo Boito 1, ore 16.

Piacenza. — Immobiliare Piacentina Soc. An., presso studio Lenti, via Solferino 5, ore 15, straord. (10-12 stessa ora).

Reggio Emilia. — Soc. Meccanica e Fonderia della Gardenia (in liquidaz.), presso sede sociale, ore 10 (10-12 stessa ora).

Vicenza. — Cotonificio Rossi, presso sede sociale, ore 10,30 (10-12 stessa ora).

— Manifatture Riunite A. F. Dal Pra, presso sede sociale, ore 10,30, straord. (10-12 stessa ora).

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 8. — Tendenza del mercato alquanto debole: leggero ribasso della maggior parte dei titoli con transazioni calmissime. Le Rendite hanno indietreggiato sensibilmente: 3% a 77,62 contro 77,10. I valori bancari per quanto registrino ribassi più o meno sensibili sono più resistenti. Il ripiegamento è maggiore fra i valori di elettricità, mentre i valori internazionali sono piuttosto esitanti. I cauccìù sono molto resistenti ed i valori petroliferi sostenuti. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 83,10; Berlino 608,75; Spagna 208,75; Italia 131,75; New York 25,61,75; Belgio 356; Olanda 1029; Svizzera 492.

Borsa di Londra

Londra, 8. — Apertura dei cambi: Parigi 83,15; Italia 63,37; Svizzera 16,88; Belgio 234,30; Spagna 398,75; New York 3,24,37; Berlino 13,64; Olanda 80,825.

TORINO DI GIORNO

Una battaglia assai mattutina tra due ladri e un commerciante

Lo scontro è finito con la peggio dei primi due, di cui uno è fuggito e l'altro è stato ricoverato all'ospedale

Gli inquilini della casa numero 71 di corso San Maurizio hanno avuto oggi una sveglia assai mattiniera e movimentata. Non solo, ma hanno avuto occasione ancora di assistere, non appena affacciati alle finestre dal baccano che succedeva loro d'intorno, ad un incontro pugilistico di prim'ordine, terminato con il più completo k. o. di uno dei contendenti.

L'allarme era stato dato dal trambusto che succedeva in uno degli stabili interni, affaccientesi sul cortile. Al primo piano abita la famiglia del negoziante Fiorenzo Benedetti, che gestisce uno spaccio di commestibili e latteria esistente nella stessa casa. Per gli impegni del loro commercio, i Benedetti, padre, madre e due figli, Alessandro e Domenico, sono forse i più mattinieri tra gli inquilini. E per recarsi a Porta Palazzo, e per ricevere suddividere e quindi distribuire le provviste giornaliere di latte, essi scendono assai presto in negozio, lasciando quindi l'alloggio completamente disabitato.

Questa mattina quando già da circa tre quarti d'ora i Benedetti erano usciti di casa, il Fiorenzo faceva ritorno nell'alloggio, per prendervi un grosso portafogli contenente ottomila lire che egli aveva dimenticato sotto il cuscino del proprio letto. Con somma sorpresa e con immaginabile inquietudine, il Benedetti allorchè si avvicinò alla porta dell'alloggio con l'intenzione di aprirla, trovava i due battenti appena accostati. Subito intuiva che qualcuno, non della famiglia, probabilmente un ladro, si era introdotto nella sua casa.

Il Benedetti, che, malgrado abbia 55 anni, è prestantissimo di persona ed animoso, si precipitava nell'interno dell'alloggio nella speranza di bloccarvi il visitatore. Non aveva ancora fatto un passo che due figuri gli si lanciavano contro afferrandolo per le braccia e cercando di buttarlo a terra. Nel breve spazio del pianerottolo si svolgeva così la mischia e, mentre il Benedetti con uno strattone riusciva a liberarsi dalla stretta dei malandrini, uno di costoro poteva fuggire. L'altro però rimaneva in lotta col Benedetti. La colluttazione durava alcuni minuti. I due uomini, avvinghiati l'uno all'altro, ruzzolavano giù per le scale e solo quando giungevano in fondo, il ladro, già pesto e malconcio, lasciando il soprabito nelle mani del Benedetti riusciva a fuggire. Il Benedetti però non credeva di darsi vinto e si metteva allora a gridare con quanto fiato aveva in gola: «al ladro!... al ladro!».

Già il rumore della lotta aveva messo l'allarme in tutto il caseggiato, e poi, sentendo la voce del padre, i due giovani Alessandro e Domenico Benedetti, rispettivamente di 26 e 23 anni, che si trovavano nel negozio, uscivano nel cortile a recar soccorso. Si imbattevano così nel ladro che stava fuggendo, inseguito dal Fiorenzo. Nel vedere i due giovanotti che gli si paravano innanzi, il ladro tentava di reagire per difendere la propria libertà, ma male glielne incoglieva poichè, se dal Fiorenzo era riuscito a liberarsi, questa volta gli toccava decisamente la peggio. Quattro pugni assestati in perfetto stile mandavano il ladro a gambe levate. Nè egli aveva neppur più il coraggio di alzarsi da terra, tanto era lo spavento che quella prima lezione gli aveva messo in corpo.

Intanto al rumore ed alle grida, i portinai e alcuni inquilini erano accorsi e, mentre i Benedetti stavano a guardia del ladro, qualcuno accorreva a cercare della polizia. Giungevano i carabinieri della vicina Tenenza di Vanchiglia e, ciò che era indispensabile, un'autobarella municipale. Infatti il ladro perdeva abbondantemente sangue dal naso ed inoltre accusava forti dolori alla schiena. Caricato sulla barella, con buona scorta era portato all'ospedale San Giovanni. Qui i sanitari di servizio gli prestavano le cure del caso e, avendogli riscontrato la frattura del setto nasale e contusioni alla colonna vertebrale, lo facevano ricoverare in osservazione. Il ferito, interrogato dal brigadiere di servizio dichiarava essere tale Pietro Varbello fu Lorenzo, di 47 anni, senza fissa dimora. Naturalmente affermava di non conoscere il compagno fuggito e si rifiutava di dare informazioni sul conto di costui. La polizia però poteva raccogliere alcuni elementi riguardanti la probabile organizzazione del tentativo di furto. Dal modo con il quale il «colpo» era stato preordinato si deve presumere trattarsi di individui a perfetta conoscenza delle abitudini dei Benedetti e qualche sospetto grava sopra un tale che fino a non molto tempo addietro aveva tenuto in subaffitto una camera dagli stessi Benedetti.

Costui, che era stato alla fine sfrattato, aveva dato serio motivo di rilievo da parte di tutti gli inquilini della casa per la condotta propria e per quella di una donna che abitava con lui. Ciò che maggiormente aveva impressionato gli inquilini era la qualità dei visitatori che essi ricevevano. A tutte le ore del giorno e della notte facce non troppo rassicuranti andavano e venivano ricercando della coppia che, per conto suo, poteva già dirsi sospetta, in quanto non era ben chiaro in che maniera e da quali parte ritraesse i mezzi di sussistenza. Stanchi, alla fine, di questo stato di cose, i Benedetti avevano compiute le necessarie pratiche ed ottenuto lo sfratto dei due indesiderabili. Non è da escludersi che, lasciata la casa, essi abbiano dato a qualche loro degno amico tutte quelle indicazioni che erano necessarie per mandare ad effetto il furto.

Il lutto di un collega

Ci giunge notizia da Genova che, a soli quarantaquattro anni, è deceduta la scorsa notte in quella città, amorosamente assistita dai fratelli e dai cognati, Anna Maria Maddalena Oddone, nata e residente a Rossiglione, che aveva spiegato per lunghi anni la più intensa attività fascista. Iscritta a quel Fascio femminile, la Oddone si era prodigata in tutte le iniziative benefiche per l'assistenza ai disoccupati e ai poveri, contribuendo con la sua opera instancabile ad attirare le più vive simpatie al Regime specialmente fra le masse lavoratrici. Quale delegata dell'O.N.D. lascia particolare ricordo in mezzo alle numerose operaie dei grandi cotonifici esistenti in Rossiglione. I funerali avranno luogo a Rossiglione domani giovedì alle ore 15,30.

La morte della signora Anna Maria Maddalena Oddone colpisce gravemente il nostro collega e compagno di lavoro Francesco Oddone, il quale aveva per questa sua sorella una tenerissima affezione. A lui e a tutti i suoi familiari in quest'ora così dolorosa inviamo le nostre più profonde condoglianze.

Il gagliardetto dei periti industriali

Domenica, 11 c. m., alle ore 10, nel salone del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Artisti e Professionisti, di via Conte Rosso, 1, verrà inaugurato il gagliardetto del Sindacato dei Periti Industriali del Piemonte. Alla cerimonia cui parteciperanno le rappresentanze delle Sezioni Provinciali e degli Istituti Industriali Regionali, sono invitati tutti i Periti Industriali del Piemonte.

L'arrivo di S. E. Gazzera

Stamane, col treno in arrivo da Roma alle 8,20, è giunto S. E. il gen. Gazzera, Ministro della Guerra. Erano a riceverlo alla stazione le LL. EE. il Prefetto Ricci ed il gen. Spiller, il Podestà Paolo Thaon di Revel, il Segretario Federale Andrea Gastaldi col vice-Segretario conte Orsi, il gen. Alberti ed altre numerose autorità militari e politiche.

In onore del Duce

Provvidenze della Cassa di Risparmio a favore del personale

Nella fausta occasione della visita del Duce a Torino, l'Associazione Fascista Pubblico Impiego, per tramite della Federazione Fascista, aveva presentato all'esame dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino alcune domande di miglioramenti ed agevolazioni a favore dei dipendenti dell'Istituto. Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, cav. di gr. cr. prof. dott. Giuseppe Broglia, desiderando dimostrare al Capo del Governo quanto sia sinceramente devoto e quanto tenga presenti i Suoi moniti a favore della previdenza e del risparmio, ha deliberato di concedere a tutto il personale dipendente quanto segue:

1. Istituzione di un libretto nominativo a favore di tutto il personale della Cassa di Risparmio di Torino, con deposito massimo di L. 25.000, e al tasso di interesse di favore del 5%. - 2. L'assunzione, da parte della Cassa di Risparmio, dell'intero onere dei versamenti per la costituzione del fondo di quiescenza dei singoli impiegati. - 3. Lo stanziamento di un fondo di L. 25.000, il cui interesse, in ragione del 5%, sarà destinato ad essere assegnato ad impiegati di particolari categorie che si trovino in gravi ristrettezze economiche. - 4. Condono delle punizioni disciplinari che erano state inflitte prima del 28 ottobre 1932 al personale attualmente in servizio.

Inoltre l'amministrazione dell'Istituto, su proposta del Presidente, ispirandosi ai sentimenti profondamente fascisti della Cassa di Risparmio di Torino, ha proceduto a speciali promozioni per merito ai dipendenti più meritevoli con precedenza agli iscritti al P.N.F., accordando altresì una speciale gratificazione alle vecchie «Camicie Nere», ed ha deliberato di inviare, a spese dell'Istituto, a Roma, a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista, tutto il personale della Cassa di Risparmio di Torino e dell'esattoria comunale.

F.I.G.C. (Comitato Uliciano Torinese)

COMUNICATO N. 10

Seduta del 5 dicembre 1932-XI

Presenti: rag. Vallino, Bogetti, Falchero, dott. Savio.

Omologazione gare. — Gare del 28 novembre 1932-XI - Prima categoria: Maddalena A-Olimpia 1-1. - Seconda categoria: Gauna-D.L.F. 1-2, Valdoska-Barca 1-1, Bonservizi A-Borgo Po 1-3.

F. C. «Augusta» - Girone B, II Categoria.

Gare del 4 dicembre 1932-XI - Prima categoria: Girone A: Mad. Campagna-Dresda 2-1, Olimpia-Minerva 0-1, Ancora B-Nord 2-3, Vanchiglia A-Gauna B 3-0 - Girone B: Palatino-Maddalena B 12-0, Estella-S.Mauro 3-2, Guerin-Combi A 3-3, Borgo Po B-Pilonetto 2-0 - Girone C: Vanchiglia B-Borgo Po A 4-0, Cenisia-Ancora A 9-0, Francinetti-Bonservizi 2-1, Combi E-Gauna A 2-0. - Seconda categoria: Girone A: Westinghouse-Valdoska 1-1, Barca-Lesna 2-0, Pilonetto-Virtus 0-0 - Girone B: Minerva-Excelsior 5-0, D.L.F.-Augusta 2-0, Sparta-Vanchiglia A 1-3 - Girone C: Dresda-Borgo Po 0-0, Fiat-Estella 2-2, Cenisia-V. Pozzo 9-1.

F. C. «Borgo Po» - Girone C, II Categoria.

Gare non omologate. — Bertolla-Gauna (Girone B 2a cat.) per mancanza rapporto arbitrale.

Gare Bonservizi B-Guerin, Bonservizi A-Taurinia. — Si dà atto che le gare a margine non si sono effettuate per impraticabilità del campo. Vengono, pertanto, rinviate a data da stabilirsi.

Brevetti atletici. — Domenica 18 corr., su campo da destinarsi, avrà luogo una riunione per il conseguimento dei brevetti atletici ai calciatori. Le iscrizioni dovranno pervenire a questo Comitato entro il 16 corr. con le modalità solite. Si avverte fin d'ora che, decorso tale termine, non saranno assolutamente ammesse iscrizioni.

Avviso alle Società. — Si avvertono le Società dipendenti che i giocatori espulsi nelle gare dell'8 c. m. non potranno partecipare alle gare in calendario per domenica 11 c. m. salvo autorizzazione scritta di questo Comitato.

Provvedimenti disciplinari. — Si ammonisce solennemente il F. C. Augusta per contegno inéducato dei propri sostenitori verso l'arbitro, con diffida ad un comportamento più consono alle norme della correttezza sportiva, a scanso di più gravi provvedimenti.

Si sospende da ogni attività fino al 31 dicembre 1932-XI il sig. Gareffo Luigi (guardalinee del F. C. Augusta).

Si squalifica per tre gare effettive di campionato il giocatore Rettori Giuseppe (22075) Augusta.

Si squalifica per due gare effettive di campionato il giocatore Calbucci Amelio (80275) Bonservizi.

Si squalificano per una gara effettiva di campionato i seguenti giocatori: Castoldi Luigi (22165) Guerin, Marcato Pietro (166) Ancora A, Zanca Roberto (32834) Estella, Rogna Soave (D.L.F.).

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Pistone Aldo (Vanchiglia A), Bianco Pietro (Gauna B), Coppiano Carlo (Combi A), Lecchini Alberto (Combi A), Forlino Renato (Combi A), Falletto Quinto (Guerin), Dogliotti Giulio (Guerin), Olivo Luigi (Ancora), Valle Luigi (Francinetti), Bosco Pietro (Bonservizi), Roberti Luigi (Vanchiglia), Ivaldi Mario (Cenisia), Vergnano Ernesto (D.L.F.), Calvi Antonio (D.L.F.), Barsizza Igino (Augusta), Garberoglio Pasquale (Augusta).

Calendario gare dell'11 dicembre 1932-XI. — Prima categoria: Girone A: Olimpia-Ancora B, campo Fiat, ore 12,45; Vanchiglia A-Mad. Campagna, campo Odone, ore 14,30; Gauna B-Nord, campo Stadium, ore 9; Maddalena A-Dresda, campo D.L.F., ore 14,30. Rip. Minerva. - Girone B: Estella-Guerin, campo D.L.F., ore 9; Maddalena B-Pilonetto, campo Odone, ore 9; Borgo Po B-Palatino, campo Motovelodromo, ore 12,45; S. Mauro-Combi A, campo Motovelodromo, ore 9. - Girone C: Vanchiglia B-Ancora A, campo Odone, ore 12,45; Combi B-Bonservizi, campo Dresda, ore 9; Cenisia-Francinetti, campo Lancia, ore 12,45; Virtus-Gauna A, campo Guerin, ore 9,30. Rip. Borgo Po A.

Seconda categoria: Girone A: Barca-Virtus, campo Barca, ore 14,30; Guerin-Westinghouse, campo Guerin, ore 13,45; Bonservizi B-Valdoska, campo Sassi, ore 12,45; Pilonetto-Lesna, campo D.L.F., ore 12,45. — Girone B: Bertolla-Vanchiglia, campo Bertolla, ore 14,30; Minerva-D.L.F., campo Motovelodromo, ore 14,30; Excelsior-Augusta, campo Guerin, ore 10,15; Caligaris-Gauna, campo Fiat, ore 14,30. - Girone C: Dresda-Cenisia, campo Dresda, ore 14,30; Bonservizi A-Estella, campo Sassi, ore 14,30; V. Pozzo-Fiat, campo Lucento, ore 14,30; Borgaretto-Taurinia, campo Stadium, ore 14,30. Rip. Borgo Po.

Una strana coppia di fidanzati

oltraggia gli agenti e finisce in prigione

La signorina Caterina Casagrande di Beniamino, nata venticinque anni fa a Santa Giustina e abitante in via Roma 41, passeggiava questa notte verso il tocco nei pressi del cinema Ghersi. Diciamo subito che il suo modo di passeggiare non era normale, ma di quelli che per la loro abitudinarietà rivestono un carattere... professionale. Infatti l'atteggiamento della Casagrande colpì subito l'occhio esperto del maresciallo di P. S. Zecchini, il quale percorreva via Roma alla testa di una comitiva di amici (gli amici erano naturalmente agenti di un pattuglione).

Il maresciallo, notata la condotta un po' troppo movimentata della Casagrande, invitò costei a seguirlo un momento al Commissariato Monviso. Credeva che la donna aderisse senz'altro all'invito, come del resto aveva docilmente fatto diverse altre volte. Invece questa volta la signorina Caterina oppose un netto rifiuto. Ed avvalorò subito tale rifiuto volgendo le spalle al maresciallo Zecchini ed infilando di corsa il portone di via Roma 41.

Bisogna essersi interessati della questione del risanamento della più centrale via torinese, per sapere con cognizione di causa quale dedalo di cortili, di anditi e di oscuri passaggi si nasconda nel cuore di certi vecchi isolati ormai votati a non lontana demolizione. E sapendo ciò si può comprendere come il tentativo messo in opera dalla Casagrande per sfuggire agli agenti potesse avere qualche buona probabilità di riuscita.

Ma gli agenti del maresciallo Zecchini, ormai esperti dei più intricati problemi topografici cittadini, non tardarono a raggiungere la passeggiatrice in un buio cortile e ad agguantarla solidamente. Ma nemmeno ciò valse a ridurre la donna all'opportuna sottomissione. Essa cominciò a strillare come un'aquila, a rotolarsi per terra, a tirar pugni e calci di santa ragione, a gratificare gli agenti dei più coloriti epiteti e a rivolger loro le più violente apostrofi diffamatorie.

A questo punto apparve nel cortile un individuo, certo Giuseppe Piglia di Carmelo, torinese, di venti anni. Costui qualificatosi per il «fidanzato» della ribelle Caterina — e che razza di fidanzato sia non ci vuol molto a capirlo — cercò con la propria autorità di indurre gli agenti a lasciar libera la sua bella. Ma viste inutili le sue raccomandazioni, anche il Piglia diede in escandescenze. E furono oltraggi gridati a squarciagola, terribili minacce di fare una strage al Commissariato, non appena — si capisce — fosse uscito di prigione.

La conclusione di questa duplice scenata è ovvia. Anche il Piglia fu... pigliato da due angeli custodi, e dopo una breve sosta al Commissariato Monviso, fu trasportato alle Nuove insieme alla fremebonda Caterina, entrambi denunciati per oltraggio, violenza e resistenza agli agenti.

La riunione al Rotary

Si è tenuta ieri, sotto la presidenza del comm. Voli, la riunione rotariana di rito. Il Presidente, esaurite le comunicazioni di carattere interno, ha dato la parola all'ing. De Benedetti. L'oratore, che è Console di Finlandia, dopo aver accennato succintamente ad un viaggio da lui compiuto or non è molto in quelle nordiche plaghe, dichiara di adempiere ad una promessa fatta allora, illustrando, nell'anniversario dell'indipendenza finlandese, le bellezze naturali ed i progressi compiuti, specialmente nel campo sociale, da quel popolo affacciatosi pur ora nel consesso delle nazioni libere, dopo settecento anni di servitù politica.

Rettifica

Dobbiamo rettificare una voce che da qualche tempo circola insistentemente nei soliti ambienti bene informati: si dice in essi che l'Alleanza Cooperativa Torinese non venderà quest'anno, come per il passato, i suoi elegantissimi paletots invernali.

La notizia è priva di qualsiasi fondamento: in qualunque momento, infatti, i torinesi potranno provvedersi nel negozio di via S. Franc. d'Assisi 11, di soprabiti eleganti ed economicissimi.

Onorificenza

S. S. Pio XI si è degnato insignire della croce Pro Ecclesia et Pontifice, il Dottor Vincenzo Vidili. Gli amici rendendosi interpreti dei beneficati del giovane e valoroso sanitario, si congratulano vivamente con lui.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,35: Giornale radio e comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30: Consigli utili alle massaie — 20,30: Serata di musiche del maestro G. Mulè, dirette dall'autore - Parte prima: «La baronessa di Carini», opera in 1 atto; direttore del coro maestro Ottorino Vertova; esecutori: Graziella Valle, Arturo Ferrara, Ernesto Dominici, Giovanni Inghilleri, Edmea Limberti - Parte seconda: Intermezzi per tragedie greche col concorso del soprano Lea Tumbarello Mulè, del mezzo-soprano Edmea Limberti e coro (diretto dal maestro Ottorino Vertova): Coro delle libagioni, dalle «Coefore»; Danza e coro dell'«Ifigenia in Aulide»; Lamentazioni da «I sette a Tebe»; Danza e coro da «Il Ciclope» - Parte terza: Largo per archi, arpa e organo; Interludio dall'opera «Dafni»; Danza satiresca dall'opera «Dafni»; Atto 3.o dell'opera «Dafni»: esecutori: Graziella Valle, Arturo Ferrara, E. Dominici, G. Morellato, Mario Signorelli (direttore dei cori maestro O. Vertova) - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Mario Gasinii: Conversazioni coloniali: «La marcia contro la steppa» - Dopo l'opera: Giornale radio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Palmarini). — Ore 15,15: «Il segreto» di Bernstein; ore 21,15: «Nido altrui» di Benavente.
ALFIERI (Compagnia Petrolini). — Ore 21,15: «Donnaiolo».
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «'L podestà a l'à n'idea» di C. M. Poncini.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Ij fastidi d'un grand om» di E. Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Giro l'Italia».
CHIARELLA: Ore 15 e 21: Riv. Schwarz.
MOSSI-DANZE: 15,30 e 21: Charme Club.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12, e dalle ore 14 alle 16.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30; 21,30-23: La Mostra piemontese d'arte goliardica. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione vendita Calendari a beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 19,30; lunedì, mercoledì, venerdì, anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
DANUBIANA
Oggi due spettacoli:
ore 15,15 e ore 21,15. Sono le ultime rappresentazioni della meravigliosa rivista Schwarz-Ramo che ha entusiasmato tutti coloro che l'hanno veduta.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'armata azzurra» film «Cines» di G. Righelli. — Successo.
VITTORIA: «I navigatori degli abissi» e Compagnia di Rivista Macario.
ITALA: «La telefonista», Sergio Tofano.
SPLENDOR: Il congresso si diverte (parl.). Domani: L'amazzone mascherata (parl.).
IDEAL: Shanghai express. Marlene Dietrich.
ALPI: Shanghai express. Marlene Dietrich.
STATUTO: «Il figlio dell'India». Novarro.
BORSA: «Cortigiana». Greta Garbo.
PRINCIPE: «Due cuori felici» e Varietà.
MAFFEI: Ultimo: Di notte, a Parigi e Var.
SAVOIA: «Gli uomini... che mascalzoni!».
TORINESE: Santarellina e Crik e Crok.
AMBROSIO: 5 a 0 con Angelo Musco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione del Sindacato Subalpino Infortuni hanno il dolore di partecipare la scomparsa del

Comm. Giuseppe Musso

benemerito Confondatore, Presidente effettivo e poi onorario dell'Istituto.

I funerali avranno luogo a Rivera sabato 10 corr. alle ore 10,30.

Torino, 7 Dicembre 1932-XI. 27156

La Società An. Fornaci Riunite con profondo dolore partecipa la morte avvenuta in Roma del

Comm. Giuseppe Musso

che fu nel 1906 uno dei fondatori della Società e per molti anni amatissimo Vice-Presidente. 27109

Quasi improvvisamente, dopo vita esemplare tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ollaro Ermenegildo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Guala Primitiva, il figlio Augusto con la consorte Guala Clorinda e figli Renzo, Dario, Maria, i parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo venerdì 9 corrente alle ore 9,30 partendo dalla Frazione Torchio di Biaglio Biellese.

La Ditta Ollaro e Bertola di Biella partecipa la dolorosa notizia del decesso del signor (000

Ollaro Ermenegildo

Padre del Consocio sig. Augusto.

Munita dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del S. Padre, serenamente si spegneva ai suoi cari

Emilia Durando

ved. Not. GUGLIELMINO

I figli Avv. Giuseppe colla consorte Olga Bormida, Celestino colla consorte Teresa Carrina e Cav. Aldo, la cognata, le zie e parenti tutti con angoscia ne danno l'annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 8, partendo da piazza Giulio N. 12; indi la cara Salma verrà trasportata a Viù per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

In luogo di fiori beneficenza.

Torino, il 7 dicembre 1932-XI.

(Castellano, Tel. 41-232 - Primo Stab. Ital.)

Mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Borgna Carlo

La moglie, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il mesto annunzio. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 9 corr. alle ore 8 partendo da Via Fratelli Calandra 26. Si ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-489)

Gli Ufficiali della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio partecipano la morte improvvisa del Sottotenente (27158

Lauretti Mario

I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo dall'Ospedale Militare.

Sabato 10 dicembre alle ore 10 nella Chiesa della Madonna degli Angeli sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

Cav. Paolo

dei Marchesi Solaro Del Borgo

I fratelli e parenti ringraziano quanti in quel giorno si uniranno a loro per implorare la pace eterna al caro estinto.

Onata - Tel. 45-016, Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia Negri ringrazia tutti quanti presero parte al suo dolore nell'occasione della perdita della sua amata

Catterina Negri

Occhieppo Superiore, 8 dicembre 1932.

(Impr. funebre Ivaldi - Telef. 55-97 - Biella)

MEMENTO

Nella ricorrenza dell'anniversario della perdita di GUGLIELMINA FERRARONE, la famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. Sabato, 10 dicembre, alle ore 9,30, nella Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti, sarà celebrata una Messa di suffragio.

Nel terzo doloroso anniversario di DARINA GARBERIO nata FASTERIS, il marito ed i figli faranno celebrare in Torino, lunedì 12 corr., Messe dalle 7 alle 11 nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa; in Rivoli giovedì 15 corrente Messe dalle 8 alle 9 nella Chiesa Collegiata. Sarà distribuito pane ai poveri a Rivoli, Torino e Cuneo. (27007

Lunedì 12 corr., verrà celebrata nella Chiesa di S. Agnese, via Nizza, 340, ore 9, Messa anniversaria per l'adorato Dott. Prof. PIERO VERGANO. La moglie e bambina ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. (27140

Messe anniversarie pel compianto Dott. LUIGI AMBROSINI saranno celebrate venerdì 9 corr. dicembre, alle ore 10 e 11 in San Carlo. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (27152

Domani, 9 corr., alle ore 10, verrà traslocata nella tomba di famiglia, nel cimitero di Fossano, la salma della signora EUGENIA ZAPPA ACTIS, morta a Parigi il 9 dicembre 1930. Il marito, Paolo Zappa, le famiglie Actis e Zappa ringraziano quanti vorranno unirsi alla cerimonia e ricordare la cara Estinta. (100

Centralini: Redazione e Cronaca 40-016-40012 Amministrazione 40048
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] - «Segreteria di cronaca» [illegible]

La pagina della montagna

Ecco un gruppo di veterane dello sci. Quanta strada, in fatto di moda è stata percorsa!

Lo sport di moda

Gli sci dai tempi remoti a quelli nostri

Nell'eterna vicenda delle cose terrene, l'uomo, in costante fatale contrasto con gli elementi della natura, ha sempre cercato di vincerli e li ha dominati ed asserviti alle sue necessità ed ai suoi scopi.

Fin dalle antiche età si sono sentiti i bisogni di evitare lo sprofondamento del corpo sulle superfici nevose, di collegare d'inverno diverse località abitate con mezzi celeri, di trovare uno svago ed un salutare divertimento per rompere la malinconica uniformità dei lunghi inverni nordici. Per queste fondamentali ragioni l'uomo ha adottato l'uso degli sci.

Gli scrittori, che si sono interessati all'etimologia di questa parola, sono di pareri discordi. E' indubbio che essa deve la sua origine alla glossologia nordica.

Gli sci sono figli della racchetta. In un primo tempo, per diminuire lo sprofondamento nella neve e per camminare su di essa, si adottarono le racchette di foggia diversa, a seconda dei popoli che le usarono. Si ebbero in circolazione dei dischi di legno, dei cerchi di giunco, delle piastre ovali ricoperte di pelliccia.

Quando, al bisogno di camminare speditamente sulla neve, si aggiunse quello di scivolare, si arrivò alla costruzione dei primi sci che, secondo quanto riferiscono parecchi scrittori, erano ricoperti di pelliccia per agevolare lo scivolo.

°°

La prima applicazione degli sci si ebbe in Lapponia in epoca imprecisata, alcuni secoli d. C.

Sembra che i primi sci fossero di rozze assicelle di legno, lunghe e sottili, a cui i piedi erano legati da funi fissate agli orli di esse.

I Lapponi avrebbero importato l'uso degli sci, in Norvegia, circa il mille d. C. Furono i Norvegesi che ne divulgarono l'impiego in Europa ed in Asia.

Le culle dei primi più esperti sciatori furono Telemarken e Cristiania.

In tempi antichissimi gli sci furono importati, senza successo, in Islanda. In Russia trovarono la loro prima applicazione pratica tra i Lettoni. L'uso si divulgò in seguito tra i Polacchi, tra i Finlandesi, fino al Volga. Successivamente gli Scandinavi lo introdussero in America, in California, in Australia.

Dalla monografia pubblicata dall'ing. Adolfo Hess nel N. 63 del Bollettino del Club Alpino Italiano, dell'anno 1899, si deduce che la forma dei primi sci norvegesi deve essere stata questa: erano costituiti da assicelle, che alle estremità finivano a becco di pappagallo ed al centro avevano un dispositivo, per fissare i piedi, fatto di listelli di legno sovrapposti, a forma di piede umano. Otto fettuccie, a guisa di quelle materia prima fossero, erano disposte, quattro per lato, per essere strette a nodo. Questo attacco primitivo, in posizione di sosta con le fettuccie sciolte, doveva sembrare una piccola piovra coi tentacoli protesi.

Sullo scorcio del secolo scorso l'uso degli sci è stato introdotto in Italia da un torinese, l'ing. Adolfo Kind. Fin da quell'epoca il nuovo mezzo di locomozione invernale fu utilizzato nel campo sportivo, per le ascensioni in alta montagna, da stranieri e da italiani.

°°

La prima applicazione militare degli sci risale a Gustavo Adolfo (1616-17), nella guerra contro i Russi. Il grande condottiero impiegò gli sciatori nel servizio d'informazioni.

Carlo XII di Svezia, nella sfortunata guerra, pure contro i Russi (1683-1718), impiegò intere compagnie di sciatori, affidando ad esse il compito di disturbare costantemente il nemico. Al principio del secolo XVIII gli sci furono adottati dall'esercito norvegese. Furono creati ottimi reparti di sciatori che diedero, in ogni contingenza, ottimi risultati.

Successivamente gli sci penetrarono negli eserciti Russo, Germanico, Svizzero, Austriaco, Italiano. Nei primi tempi in quelli tedesco ed italiano non si ottennero buoni risultati d'impiego per la cattiva qualità del materiale in distribuzione, per la mancanza di abili sciatori, fra gli Ufficiali, che potessero realmente fare da maestri ai colleghi ed ai soldati.

Nei primi anni di questo secolo, in Italia, si organizzarono dei corsi d'istruzione per ufficiali e truppa, presso le località montane più adatte allo scopo.

Si pretendeva che le truppe imparassero a sciare completamente armate ed equipaggiate. Allora era in uso il vecchio zaino a scheletro di legno, rivestito di pelle, incomodo e pesante. Ogni sciatore era munito di una grossa canna di bambù, lunga oltre due metri, che avrebbe dovuto servire per correggere la direzione, per regolare la corsa nella scivolata, per dar aiuto in salita. Quando una colonna di sciatori si metteva in marcia, sembrava da lontano una teoria di muli carichi.

Se uno perdeva l'equilibrio si sprofondava nella neve e non poteva risollevarsi senza l'aiuto di un compagno.

La «canna del tormento» (come la chiamavano gli alpini), fu abolita e sostituita da due bastoncini di frassino, alti m. 1,50. Alleggerito il carico individuale, si ottennero ottimi risultati.

«Ab initio» gli attacchi erano disposti in modo rigido. In caso di cadute erano frequenti le slogature ed anche le fratture. Quelli a sistema rigido furono sostituiti da altri a sistema snodabile.

Nella dura e terribile guerra, condotta con rara perizia ed intelligenza in zone tipicamente impervie, i nostri sciatori furono sempre all'altezza dei loro compiti sia che dovessero soddisfare alle esigenze logistiche, sia che dovessero portare ordini o comunicazioni, sia che fossero impiegati nelle ricognizioni e nelle azioni di disturbo.

°°

Nei primi tempi che gli sci trovarono utile impiego in Italia, prima nel campo sportivo poi in quello militare, i montanari, vedendoli in azione, restavano a bocca aperta, trasognati. Per essi gli sciatori erano maghi che volavano, come gli uccelli, giù dalla montagna. I più timidi li osservavano con diffidenza, i più arditi provavano a calzare gli sci e, fatto qualche passo e l'inevitabile caduta, desistevano impauriti.

Generalizzatasi la convinzione che lo sci è un ottimo mezzo di salute, di svago, di divertimento, la fobia sparì. I bimbi dei nostri villaggi alpestri, quasi contemporaneamente ai primi passi, imparano a calzare gli sci. Adolescenti, arrivano preparati alle gare annuali, con sempre maggior fervore. L'impulso dinamico che il Fascismo ha impresso alla Nazione ha toccato anche lo sport sciistico così da generalizzare la passione in tutte le regioni d'Italia.

C. F.

Norme per l'ammissione a maestri di sci

La Federazione Italiana dello sci ha emanato le seguenti norme per il riconoscimento dei maestri di sci:

1. — Ai maestri di sci riconosciuti dalla F. I. S. sarà rilasciata regolare patente d'insegnamento.

2. — Per ottenere tale patente ogni aspirante maestro di sci deve subire un esame davanti ad una apposita Commissione nominata dalla F. I. S.

3. — Per essere ammesso all'esame bisogna far domanda alla F. I. S. a mezzo del proprio Direttorio provinciale.

4. — La domanda deve contenere: a) nome, cognome, paternità, condizioni di famiglia; b) certificato medico di recente data, in cui viene certificato che l'aspirante è in buone condizioni fisiche; c) esatto indirizzo (domicilio); d) certificato comprovante il servizio militare prestato; e) numero della tessera federale; f) attestato d'istruzione di primo grado; g) appartenenza ad uno dei Club affiliati alla F. I. S. e quale; h) se è guida alpina e di quale sezione; i) se ha partecipato a corsi, dove e quando (dettagli).

5. — La notificazione che la domanda è accettata e quindi l'aspirante ammesso all'esame, verrà fatta ai candidati direttamente dalla F. I. S. insieme alla comunicazione della data e della località per gli esami.

6. — Gli esami avranno luogo una volta all'anno, in dicembre, in località sufficientemente innevata, e che sia per ogni evenienza, provvista di due piste da salto una grande ed una piccola.

7. — Le spese di soggiorno di ogni candidato ammesso all'esame sono completamente a suo carico.

8. — L'esame consisterà: a) in una parte pratica, sulla neve, in cui l'aspirante maestro di sci deve dimostrare davanti ad una apposita Commissione di saper sciare bene, secondo i sistemi moderni della tecnica sciistica; b) in una parte didattica, in cui l'aspirante a maestro di sci deve dimostrare che sa bene insegnare, quello che egli esegue sulla neve (a questo proposito sarà redatto dalla F. I. S. un apposito manuale ufficiale d'istruzione sciistica). Per insegnare s'intende: eseguire un dato esercizio davanti all'allievo, spiegarlo bene in modo che l'allievo possa comprenderlo e correggerne gli eventuali difetti; c) in una parte accessoria e culturale, ma pure importante, che vien fatta oralmente e comprende: 1) padronanza degli sci; 2) nozioni di pronto soccorso, praticazione respirazione artificiale, ecc.; 3) ginnastica presciistica; 4) cognizioni sui pericoli della bassa ed alta montagna; 5) nozioni sull'igiene anatomica dello sci come sport; 6) nozioni sull'organizzazione di gare; 7) nozione sull'equipaggiamento, riparazione sci; 8) nozioni generali di storia e letteratura sciistica.

9. — Gli idonei subito dopo l'esame riceveranno dalla F. I. S. un regolare diploma, previa un'apposita tassa che sarà tempestivamente comunicata.

10. — Gli idonei maestri di sci, come contrassegno di diploma avranno dalla F. I. S. un apposito distintivo.

11. — Gli aspiranti a maestri di sci patentati dalla F. I. S., sia per formarsi che per perfezionarsi, dovranno pensarci essi stessi direttamente. La F.I.S. tuttavia, quest'anno, faciliterà detta istruzione tenendo un corso per maestri di sci, a Clavières, ai primi di dicembre, corso della durata di circa dieci giorni, sotto la direzione dell'ingegnere Piero Ghiglione e dell'allenatore federale Peer Kjellberg. A questo corso saranno quindi ammessi gli aspiranti che avranno il complesso dei requisiti richiesti.

12. — Questo corso annuale per maestri di sci sarà sempre sotto la diretta dipendenza della F. I. S.

13. — Soltanto i maestri di sci di professione, regolarmente patentati dalla F. I. S., potranno tenere corsi d'istruzione sciistica. Ai maestri patentati gentlemen dovranno essere eventualmente affidati incarichi da parte della F. I. S., ma comunque non sarà loro permesso d'istruire.

14. — La F. I. S. si riserva di esaminare le tariffe dei maestri di sci di professione, per addivenire ad una normalizzazione di dette tariffe.

15. — La Commissione esaminatrice per gli esami ai maestri di sci è attualmente così composta: presidente, on. Renato Ricci, sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, presidente della F. I. S.; segretario generale, cav. R. Giacomini; membri: Bonacossa conte ing. comm. Aldo, Corti dott. Mario, Kjellberg sig. Peer, Ghiglione ing. Piero, Tirschak sig. Federico; direttore del corso: ing. Piero Ghiglione.

U. G. E. T.

Convegno annuale dei Delegati

Domenica 11 dicembre 1932-XI, alle ore 9, nella sala centrale della sede in via Lagrange 23, avrà luogo l'annuale convegno dei delegati per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale della seduta precedente; 2) Relazione della sede centrale e delle sezioni; 3) Programma gite anno 1933; 4) Varie.

Seguendo poi una simpatica tradizione iniziata da questa Società fin dal 1913, nello stesso giorno, alle ore 12,30, nel salone del ristorante Stella d'Italia, in corso Casale 89, si terrà il pranzo sociale al quale saranno ospiti graditissimi i rappresentanti delle varie sezioni.

Giovane Montagna

Programma gite sciistiche

Dicembre 1932: Monte Fraiteve (m. 2701) e Monte Moncrons (m. 2502) — Gennaio 1933: Madonna di Cotolivier (m. 2105) e Punta dell'Aquila (m. 2115) — Febbraio: Carnevale in montagna: Coppa Pier Giorgio Frassati; Giro delle tre capanne — Marzo: Colomion (m. 2054) e Cima Dormillouse (m. 2909) — Aprile: Monte Tabor (m. 3177) e Colle del Vallone (m. 2552) — Maggio: Alberon di Savoia (m. 3505).

C. A. I.

Sede Centrale

Proseguendo nel potenziamento delle maggiori attività che, dallo Statuto, sono affidate al Club Alpino Italiano, la Presidenza, con la collaborazione del Comitato Scientifico del sodalizio e sentiti la Commissione Rifugi ed il Consorzio Nazionale Guide e Portatori, ha provato il seguente

Regolamento per l'assistenza sanitaria in montagna.

1. Ogni principale centro alpinistico deve avere il suo servizio sanitario di montagna.

2. Le Sezioni dovranno impiantare, in ogni centro alpinistico, i posti sanitari ed attendere al loro funzionamento. Questi posti sono controllati dalla Commissione Medica del Comitato Scientifico del C.A.I.

3. Il posto sanitario comprende:

a) Stazione base;
b) Stazione di soccorso di 1. grado;
c) Stazione di soccorso di 2. grado.

Stazione base. — La stazione base sarà impiantata in un centro abitato, scelto fra i più elevati della zona, dove però esista un ufficio postale telegrafico o telefonico e dove, possibilmente, si possa arrivare con vettura automobile o con altri automezzi.

Il Comandante della stazione base. — E' nominato dalla Sezione da cui dipende la stazione, su proposta del presidente del Comitato scientifico sezionale.

Il personale. — Comprende:

a) le guide, i portatori del C.A.I. e gli abitanti del luogo pratici della montagna. Tutti costoro potranno essere retribuiti in caso di necessità;

b) i volontari, alpinisti, medici, ecc. che prestano gratuitamente la loro opera.

Il materiale sanitario. — Consta di:

1.) una barella;
2.) un paio di sci con dispositivo per portare la barella;
3.) due sacchi per trasporto cadaveri;
4.) coperte di lana (n. 4);
5.) sonde, badili per valanghe, piccozze;
6.) un sacco da montagna con corda, lanterna a vento, thermos, cassetta alpina;
7.) una busta da medicazione d'urgenza tipo guide, apparecchi per trazioni (ferule, stecche, ecc).

Funzionamento della stazione base:

a) reclutare e istruire il personale in modo che la stazione base possa sempre ed immediatamente far partire le spedizioni di soccorso;

b) sorvegliare che tutto il materiale sia sempre in ordine ed al completo;

c) appena avuta notizia dell'infortunio in montagna, formare e far partire la colonna di soccorso e designare il capo, se non può comandarla in persona;

d) avvisare il medico, comunicare la notizia dell'infortunio e la partenza della colonna alla Sezione del C.A.I. da cui dipende la stazione base ed ai RR. Carabinieri;

e) preparare un rapporto scritto con nota dettagliata delle spese alla Sezione cui appartiene la stazione. Questa a sua volta farà un rapporto dettagliato al Comitato scientifico (commissione medica);

f) l'indirizzo della stazione base dovrà essere affisso in tutte le sedi delle Sezioni del C.A.I., in tutti i rifugi del C.A.I. che si trovano entro la sua sfera d'azione e dovrà essere comunicato alle guide e portatori singolarmente.

Stazione di 1.o e 2.o grado. — Le stazioni di soccorso di 1.o grado saranno impiantate nei rifugi-alberghi e nei rifugi di qualche importanza per posizione o per frequenza di alpinisti. Esse comprenderanno:

1.) una cassetta soccorso sanitario tipo C.A.I.;
2.) una tela impermeabile con anelli per formare barella per trasporto feriti, malati;
3.) quattro coperte di lana;
4.) due sacchi da bivacco;
5.) sonde e badili per valanghe;
6.) due corde e una piccozza.

Le stazioni di soccorso di 2.o grado saranno impiantate in ogni rifugio del C.A.I. (eccetto in quelli ove esistono stazioni di 1.o grado) e constano di:

1.) un sacco medicinali di tela semirigido, tipo sanità militare;
2.) due coperte di lana.

Funzionamento delle stazioni di soccorso.

In caso di infortunio grave i posti di soccorso devono provvedere a quanto segue:

a) avvertire il più rapidamente possibile la stazione base;

b) in attesa dell'arrivo della colonna di soccorso portare, se possibile, i primi soccorsi agli infortunati, ed in ogni caso prendere tutte le misure che possono facilitare il compito della colonna di soccorso.

Acquisto del materiale. — Il materiale per le stazioni base e di soccorso è fornito dalla Sezione del C.A.I. che istituisce queste stazioni.

Spese. — Gli alpinisti che usano del materiale sanitario dovranno rifondere l'importo del materiale usato al custode del rifugio o alla Sezione del C.A.I. da cui dipendono i posti sanitari.

Presso ogni Sezione del C.A.I. vi sarà l'elenco dei prezzi del materiale sanitario. Le spese della stazione per le opere di salvataggio sono addebitate agli infortunati o ai loro parenti ed incassate dalla Sezione da cui dipende la stazione; la Sezione può usare i mezzi legali per ottenere il pagamento delle spese.

Le spese della colonna di soccorso saranno conteggiate nel modo seguente:

a) salario giornaliero delle persone che hanno formato la colonna: le tariffe delle guide e dei portatori serviranno come base del salario;

b) spese straordinarie, quali ghorni del personale volontario, valore del materiale sanitario usato e deteriorato nelle operazioni di soccorso.

Il Comandante la stazione base darà le retribuzioni sotto riserva di approvazione da parte della Sezione del C.A.I. da cui dipende.

Il trasporto delle salme non spetta al C.A.I.

Soccorso aereo. — Il Comitato Scientifico del C.A.I. prenderà accordi coi centri aviatori della regioni alpina e appenninica per spostamento eventuale di aeromobili in caso di soccorso a colonne alpine in pericolo, qualora non si potesse provvedere con altri mezzi.

La messa al campo Ussino celebrata nel solenne silenzio del Gias Milon

Società Alpinistiche Torinesi

U.S.S.I.: Gruppo Femminile del Club Alpino

L'idea di formare un'associazione alpinistica aperta esclusivamente alle donne, ebbe, fino ad ora, applicazione solamente in Italia, in Inghilterra ed in Svizzera. Taluno potrà sorridere che vi siano donne le quali preferiscano la montagna senza la presenza di compagni del cosidetto «sesso forte», e penserà, con commiserazione, alle malinconiche esplicazioni alpinistiche di uno sparuto gruppo di signore, piuttosto bruttine anzichenò, le quali, non avendo avuto dalla vita le soddisfazioni che spettano di natura alle loro similli, si sono avviate alla montagna per trovarvi una magra consolazione. E qualche puro in alpinismo, che orripila al pensiero di contaminare le Alpi con la presenza delle figlie di Eva, valuterà con disprezzo i risultati che le alpiniste «senza uomini» possono realizzare sulle creste e sulle pareti!

Invece la situazione è completamente contrastante con tale quadro! Almeno per quanto riguarda il nostro Paese!

Fior fiore di gioventù, manifestazioni alpinistiche, d'inverno e d'estate, svolte in comitiva numerosa od individualmente, e perfettamente organizzate, scuola, gite e gare sciistiche che assumono una vera importanza nazionale, una serietà di programmi e di realizzazioni, perfetta disciplina temperata da una sana allegria, nessun imbellettamento ma cordialità franca ed aperta verso tutti, iniziative che si susseguono e che fanno stupire, per la loro ottima preparazione, i signori uomini, insomma un contributo preziosissimo, e ben apprezzato dalle superiori Gerarchie, che le donne portano alla vita del Club Alpino Italiano.

Ecco, in breve, riassunte le caratteristiche del Gruppo Femminile U.S.S.I. della Sezione di Torino del C.A.I.

«U.S.S.I.»: motto che ha dato da studiare a non pochi!! Perchè bisogna sapere che esso ha dovuto seguire, con la modificazione del proprio significato, le trasformazioni dell'associazione che rappresenta. La quale fondata, oramai son quasi venticinque anni, come Unione Sportiva Studentesse Italiane all'infuori del Club Alpino, passò poi a formare il nucleo femminile del Gruppo Studentesco S.A.R.I. della Sezione di Torino del C.A.I., per diventare infine, pur appartenendo sempre a tale Sezione, il Gruppo Femminile U.S.S.I. del C.A.I.

Logicamente il primitivo significato del motto non corrispondeva più alle finalità oramai precisate e limitate dell'attività sociale; ma occorreva mantenere le quattro lettere alle quali erano legati tradizioni, passioni ed affetti. I soci del C.A.I. buontemponi si erano ben presto sbizzarriti e circa un... centinaio di soluzioni tenne per molto tempo di buon umore le gite sociali; ma doveva intervenire l'autorevole... competenza di un collega specialista (oggi, veramente, ha cambiato specialità: è professore di medicina legale!) per dare un appropriatissimo significato alla sigla che doveva rappresentare gli ardimenti delle donne alpiniste.

«U.S.S.I.»: *Ubique Strenuae Sunt Itinera.*

Non si può nominare questo simpatico motto, senza associargli immediatamente la persona che ha fondato, costantemente presieduto ed ancor oggi dirige ottimamente la bella associazione: la professoressa Rosetta Catone.

Caratteristica figura di donna energica, volitiva, perfetta organizzatrice e cordialissima compagna, la presidentessa dell'U.S.S.I. ha saputo creare dapprima un nucleo di studentesse, nelle quali, come professoressa di educazione fisica, essa sviluppava l'amore per gli esercizi sportivi in tempi nei quali lo sport non godeva certamente le simpatie di oggidì. In seguito, viste quali possibilità la montagna rappresentasse per l'educazione fisica e morale della donna, essa avviò gradualmente all'alpinismo le proprie giovani compagne e, naturalmente, trovò nella Sezione di Torino del C.A.I. chi seppe valutare l'importanza della cosa e dare tutti gli aiuti. Ma quanta diffidenza incontrò la Catone, quanta diplomazia essa dovette impiegare per conquistare a poco a poco la fiducia di molti colleghi alpinisti i quali deridevano ed ostacolavano le iniziative di questo gruppo che altro non chiedeva che di fare seriamente dell'alpinismo!

Però, senza mai deflettere dal proprio programma iniziale, adeguandolo gradualmente alle necessità dell'evoluzione dell'alpinismo, senza voler mai supervalutare la propria azione, costantemente fiduciosa nell'avvenire, la professoressa Catone, coadiuvata da un nucleo di volenterose giovani, è riuscita a mantener in vita il Gruppo Femminile del C.A.I., a dargli sempre maggior consistenza, a farne un organismo vivo, simpatico, bello, ben visto da tutti, a dargli infine un posto notevole nel Club Alpino Italiano.

Abbiamo detto più sopra che l'attività del Gruppo Femminile U.S.S.I. abbraccia tutte le forme dell'alpinismo estivo ed invernale.

Dalla primavera all'autunno si svolgono le consuete gite sociali che vengono inaugurate con la gentile Festa dei Fiori (che si svolge educatamente senza le tanto deplorate devastazioni di prati!), ed hanno la loro chiusura con la Festa delle Castagne, la quale, una volta, comprendeva pure il battesimo delle studentesse matricole. In agosto, ha luogo l'accampamento: esempio di perfetta organizzazione. Dalla prima misera sede del Gias Milon, nell'alto Vallone della Gura, in Valle Grande di Lanzo, a La Thuile, ad Ollomont in Valpelline ed a Gressoney, dai modesti accantonamenti dei primi tempi quando mancavano i mezzi, a quelli più civettuoli e comodi di oggidì, le Ussine hanno sempre trovato una base ottima nella quale trascorrere in letizia un periodo riposante e dalla quale partire per belle ed ardite ascensioni.

I bilanci alpinistici di tale accantonamenti furono sempre titolo di orgoglio per la U.S.S.I., perchè non si tratta già di una riunione di giovani chiassose che desiderano il mese di libertà fra i monti per poter fare... ciò che loro non è concesso in città, ma di appassionate alla montagna che, in ogni giornata di bel tempo, lasciano di buon mattino la casetta o la tenda ospitale, per innalzarsi verso le vette circostanti, per aggiungere nuovi titoli all'alpinismo femminile italiano.

Dall'autunno all'inverno è lo sci che domina: corso di ginnastica presciistica in città, esercitazioni sciistiche, dirette da istruttori, nei vari centri invernali, gite e convegni, gare sociali e nazionali. Un complesso di attività che non lascia un momento di tregua alle solerti organizzatrici, che tiene avvinte alla U.S.S.I. socie più giovani e... meno giovani, e che aggiunge altri titoli di merito alla fattiva vita del Club Alpino Italiano.

Immancabilmente, ogni anno, le Ussine partecipano in massa al Carnevale in Alto Adige, organizzato dalla Sezione di Torino del C.A.I. (nel prossimo febbraio avrà luogo a S. Valentino alla Muta, sotto il Passo di Resia) e vi portano un'ondata di giovinezza bella, di allegria cordiale, mentre le tracce dei loro sci, che ogni giorno si snodano per valli e dossi verso le mète più lontane, non poco scombussolano i propositi tranquilli di certi sciatori poltroni!

Due gare sciistiche sono annualmente organizzate dalla U.S.S.I.: l'una, la «Coppa Principessa di Piemonte», ha carattere nazionale e, disputata per la prima volta lo scorso anno a Clavières con l'appoggio dello Sci Club Torino, vide allinearsi al traguardo di partenza tutte le migliori sciatrici d'Italia alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte: magnifica giornata di sci e di mondanità. Nella prossima stagione, questa importante gara sarà disputata a Gressoney-la-Trinité, il 12 febbraio.

L'altra competizione, per la «Coppa Brezzi», ha un carattere d'incoraggiamento per le giovani sciatrici e costituisce una specie di esame annuale delle partecipanti ai corsi di istruzione, e di eliminatoria per quelle che passeranno poi al rango di... professioniste. Sarà disputata a Clavières, il 5 marzo 1933-XI.

Una chiara dimostrazione della collaborazione delle alpiniste alla causa della montagna venne data dalla U.S.S.I. con la costruzione dello splendido Rifugio che, intitolato ad una purissima figura dell'alpinismo femminile, la dottoressa Mariannina Levi, scomparsa sotto la valanga, sorge nel Gruppo d'Ambin. La Sezione madre del C.A.I. è naturalmente intervenuta nelle ingenti spese, ma il Gruppo U.S.S.I. fu il propugnatore dell'idea e seppe raccogliere una notevole cifra di concorsi finanziari. Oggi la bella capanna sorge civettuola ed è tenuta con cure veramente gentili, sul margine della pineta pittoresca, nell'alto Vallone di Galambra.

La U.S.S.I., sotto la guida ferma e cordiale dei suoi dirigenti, sorretta ormai dalla fiducia del C.A.I., con nuove iniziative sta ingrossando le proprie file e prosegue, con programma immutato, il suo cammino: esempio di costanza e di saggezza montanara, di serietà e di propositi alpinistici, che vorremmo fosse seguito da tutte le società che hanno per scopo la propaganda per la montagna.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA U.S.S.I. PER L'ANNO 1932-33

Catone prof.a Rosetta, presidente; Molinari rag.a Magna e Pianetto Inès, vice-presidente; Franchino prof.a Giovanna, segretaria; Masutti Mary, cassiera; Castello Tina, Falletti rag.a Susanna, Fantoni prof.a Celestina, Giroldo rag.a Adelaide, Torretta dott.a Erminia, consigliere; Tesivella Teresina e Ferlasinotto Martini Teresina, revisori dei conti.

ALTRE CARICHE SOCIALI

Commissione gite sociali: Moretto Bina, presidente onoraria; Fantoni prof.a Celestina, presidente effettiva; Catone prof.a Rosetta, Molinari rag.a Magda, Castello Tina, Giroldo rag.a Adelaide, Ripa di Meana Maria, Pianetto Inès, Pasquarelli Tina, Spada prof.a Adele, Franchino prof.a Giovanna, Colombino Vittoria, Masutti Mary, Bonotto Nicolina, direttrici. — *Pubblicità:* Catone prof.a Rosetta; Molinari rag.a Magda. — *Trattenimenti:* Pianetto Inès, Franchino prof.a Giovanna.

GRUPPO SCIATRICI. — Nella prima quindicina di dicembre verranno riprese le manifestazioni invernali ed organizzate gite sciistiche, esercitazioni sui campi fra le principianti, sotto la direzione di persone competenti. La «Coppa Principessa di Piemonte» verrà disputata a Gressoney-la-Trinité il 12 febbraio 1933, e la «Coppa Brezzi» il 5 marzo a Clavières.

C. A. I. - Sezione di Torino

Domenica, 11 dicembre 1932-XI, gita sociale sciistica a Punta Tumlet (metri 2071 - Alta Valle di Viù).

Ritrovo alla stazione ferrovia di Lanzo, ore 6,20; partenza ore 6,40, in ferrovia a Germagnano ed in automobile ad Usseglio (m. 1265); arrivo ore 9,15, proseguimento immediato. *Gruppo A:* salita per la Perinera (m. 1350) ed Andriera (m. 1568) alla Punta Tumlet (m. 2071); arrivo ore 12,15, colazione al sacco; nel pomeriggio gita facoltativa nel Vallonet, alla Punta Chestassa (m. 1956) od al Colletto delle Lance (m. 2170) — *Gruppo B:* salita in ore 1 (strada aperta) ad Andriera (m. 1568) ed esercitazioni sciistiche sull'altopiano di Benot.

Ritorno ad Usseglio per le ore 17; partenza ore 18, in automobile a Germagnano ed in ferrovia a Torino, arrivo ore 21,27. — Quota L. 16,50.

Iscrizioni fino alle ore 12 di sabato 10 dicembre, presso la segreteria sezionale.

Direttori di gita: Ambrosio Enrico, Ferrari Eugenio, Giulio Cesare, Ravelli Francesco.

«Q. Sella» - Sottosezione del C. A. I.

Gita sociale al Monte Triplex

Domenica prossima avrà luogo la inaugurazione della stagione sciistica 1932-33, con la gita sociale al Monte Triplex, sopra Sauze d'Oulx, con il seguente programma:

Sabato 10 dicembre: ritrovo alla stazione di P. N. alle ore 18,10; partenza ore 18,40; arrivo a Oulx ore 20,45; proseguimento per la Casa degli sciatori della Sottosezione Q. Sella, a Sauze d'Oulx. Cena e pernottamento.

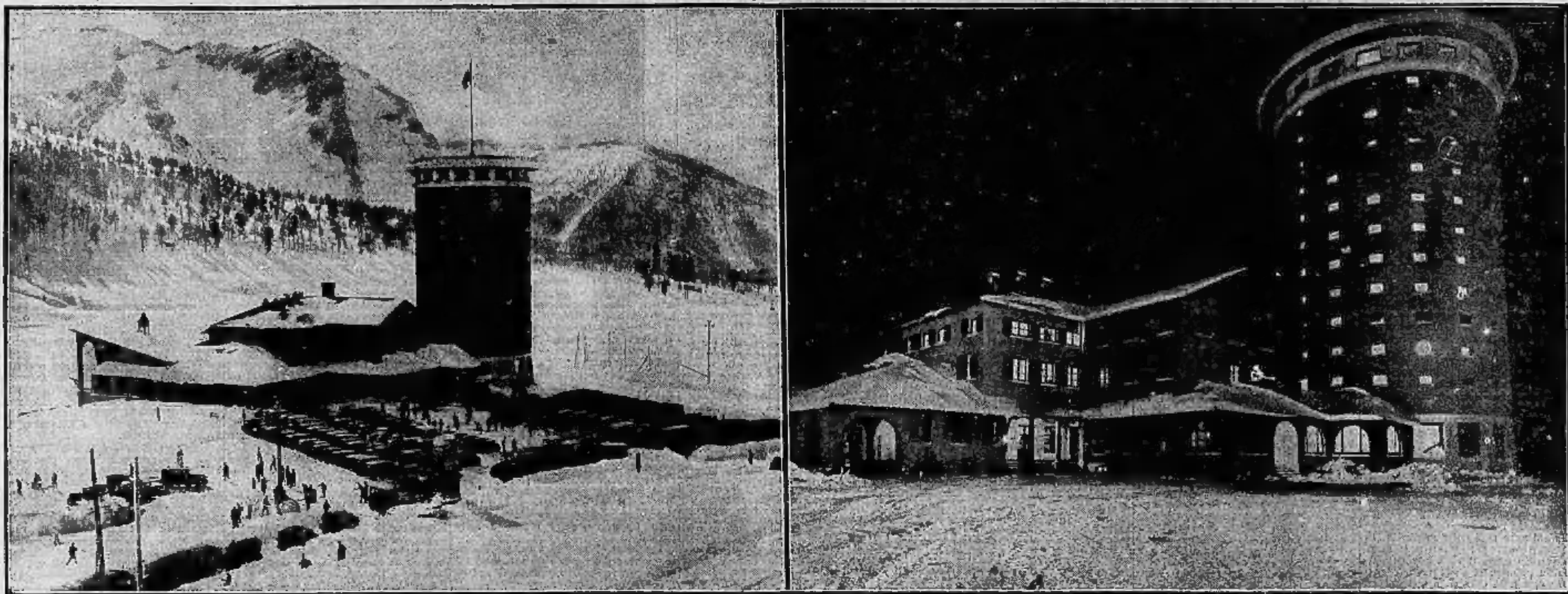
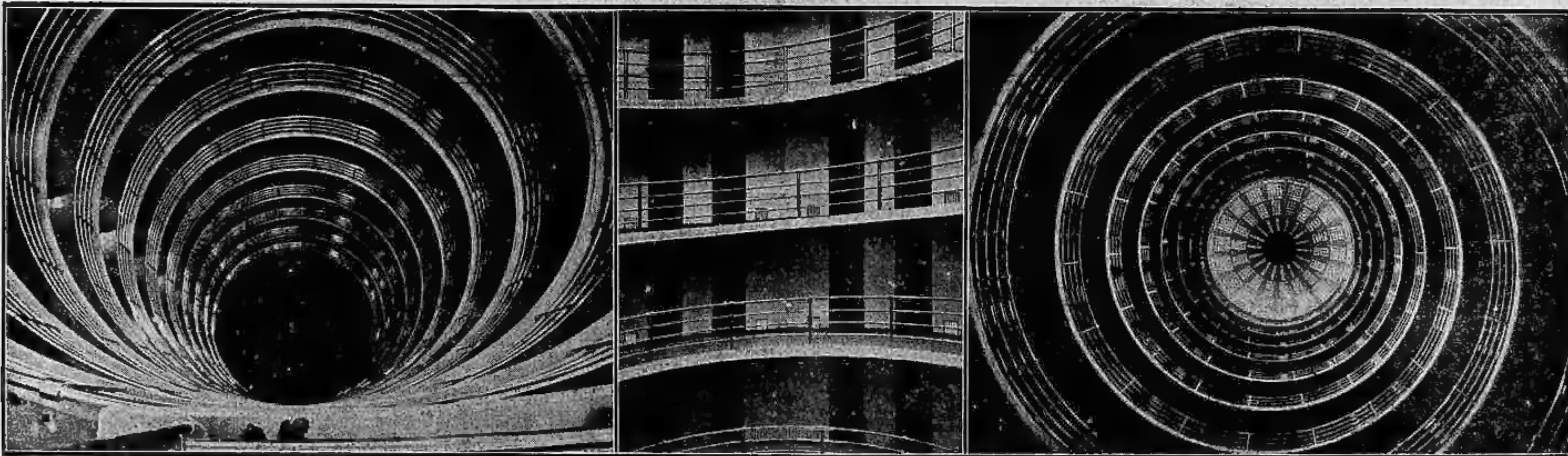
Domenica 11 dicembre: sveglia ore 6; partenza ore 7; arrivo alla Capanna Kind, ore 9,30; refezione; arrivo in vetta al Monte Triplex (m. 2510) alle ore 11,30; ritorno per il Lago Nero, il Pian Bourget ed il Rifugio «Ciao Pais» ad Oulx. Ritrovo alla stazione alle ore 18,10; a Torino alle ore 21,5.

Quota: soci L. 18, non soci L. 2.

Direttori di gita: Negro, Busso, Gatta, Vercelli.

Sciatrici Ussine in gara al Colle del Sestrière: le signorine Colombino (n. 41) e Albertazzi-Jore (n. 36), che, classificate rispettivamente prima e seconda nella disputa della «Coppa Brezzi» dello scorso inverno, difenderanno i colori della «U.S.S.I.» nella prossima stagione

Il Sestrières stazione turistica europea

Da queste vedute diurne e notturne degli edifici che formano il complesso turistico del Sestrières appare evidente l'imponenza, la bellezza, lo spirito di modernità che caratterizzano la realizzazione dell'iniziativa del senatore Agnelli. Imponenza: e basta dare un'occhiata al parco automobili accanto alla mole dell'albergo per farsi un'idea della vita sportiva che ormai ferve sull'incantevole colle piemontese costituendo un richiamo di rara efficacia per tutti gli sciatori delle nostre regioni alpine. Bellezza, perchè all'incanto naturale del luogo, ai profili suggestivi delle montagne circostanti, s'è aggiunta questa attrattiva di un insieme di costruzioni perfettamente adatte all'ambiente. Spirito di modernità, infine, perchè l'architetto Chevalley, l'ingegnere Bonadè ed i loro collaboratori hanno saputo creare qui opere che nella struttura architettonica e nelle intonate decorazioni sono di per se stesse dinamiche, giovanili, vivaci, com'è appunto lo sport ch'esse sussidiano. Già accennavamo l'anno scorso, proprio in questo mese, quando le fabbriche appena mostravano i loro scheletri esterni, che il Chevalley con intuizione veramente geniale era riuscito a conciliare, tenendo conto delle esigenze pittoriche del luogo, certi schemi pressochè razionalistici con la tradizione della nostra edilizia più nobile, e accennavamo alla felice soluzione di questo edificio gaio, ospitale ed insieme grandioso, situato di fronte ad un fantastico panorama di vette e valloni. Oggi, che l'albergo ospita tutta una folla gaia e varia, codesti caratteri appaiono anche accentuati. Sul biancore della neve le masse spiccano con un gioco bellissimo di volumi, ed il risultato estetico è fornito essenzialmente dall'equilibrio delle parti, dalla conciliazione sapiente di uno spirito decorativo con uno spirito pratico. Basta infatti soffermarsi un momento a considerare la torre — che è la vera trovata architettonica di questo complesso — per rilevare come la fantasia artistica si è qui adeguata alla natura degli scopi cui essa si rivolgeva. Dalla possente mole sfavillante di luci delle finestre nella notte, emana una forza di suggestione che è della medesima indole di quella che appunto si sprigiona da uno spettacolo di gagliardia sportiva. Vista dall'alto, o dal basso, nell'interno (e diamo qui due fotografie chiarissime) questa torre ricorda vagamente quella vera avanguardia di razionalismo costruttivo che è la rampa elicoidale della Fiat. E' soltanto un'illusione, perchè la fotografia centrale ci mostra invece come di prospetto si presenti un suo particolare. Ad ogni modo è notevole il senso di modernità che ha guidato l'ing. Bonadè nel concepire le sue strutture. Lontani sono i tempi in cui la montagna era concepita come qualcosa di romantico e di quasi favoloso. Oggi, come qui si vede, l'automobile porta lo sciatore fino al campo dei suoi esercizi. Tutto, nella pratica, è semplificato. Occorre che semplici e pratici appaiano anche gli aspetti coi quali l'arte si intona al nostro secolo.

Il grande edificio, ancor più imponente tra il biancore delle nevi, fotografato di giorno e di notte

1). La visione interna della torre dall'alto in basso - 2). Un particolare - 3). La visione dal basso in alto

1). Un flirt sulla neve - 2). Il piccolo sciatore - 3). Divertimenti

(Foto Gherlone).